



Foto Anna Faragona

liberamente tratto da
Tutte le Cosmicomiche
 di **Italo Calvino**
 drammaturgia **Vincenzo Manna**
 con (in o.a.) **Valentina Bellè,**
Federico Brugnone,
Barbara Chichiarelli (dal 27 gennaio
 al 3 febbraio), **Fabian Jung,**
Gabriele Portoghese (dal 23 al 25
 gennaio), **Elena Radonicich, Gaia Rinaldi**
 scene e luci **Nicolas Bovey**
 costumi **Anna Missaglia**
 musiche originali **Giorgio Poi**
 suono **Hubert Westkemper**
 ideato e diretto da **Luca Marinelli**
 co-regista **Danilo Capezzani**
 aiuto regia **Giulia Bonghi**
 produzione **Società per Attori,**
Fondazione Teatro della Toscana
 in collaborazione con
Spoletto Festival dei Due Mondi

TEATRO
 IDEE DELLA
 TOSCANA
 FONDAZIONE

TEATRO DELLA PERGOLA
 23 GENNAIO > 3 FEBBRAIO 2026
 1 ora, atto unico

FINECO PRIVATE BANKING
 MAIN SPONSOR TEATRO DELLA PERGOLA

LO SPETTACOLO

Luca Marinelli e la sua compagnia si immergono nell'universo visionario di *Tutte le cosmicomiche* di Italo Calvino, dando vita a Qfwfq e portando in scena questa raccolta di racconti che si snodano tra scienza e fantasia, astrazione e realtà.

Qfwfq è una creatura eterna e smarrita, testimone delle fasi di sviluppo dell'universo, dal Big Bang ai giorni nostri, che si ritrova improvvisamente a vivere come un uomo qualunque in una città della nostra epoca, dimenticando il suo passato.



Foto Anna Faragona

Ma un giorno, grazie all'incontro con altri personaggi eterni come lui, rivive la propria storia e, parallelamente, quella dell'universo. Alla fine, giungerà a una nuova consapevolezza di sé, del tempo e di tutto ciò che lo circonda, diventando custode della memoria del mondo nella sua interezza.

Lo spettacolo mette in evidenza tutta la profondità del mondo calviniano, traendo ispirazione dal composito "universo cosmicomico" e creando una cosmogonia originale, nel rispetto dello spirito dei racconti di Calvino.

L'OPERA

Le Cosmicomiche di Italo Calvino è una raccolta di racconti che unisce scienza, fantasia e umorismo, creando un viaggio affascinante attraverso l'evoluzione cosmica. Il protagonista, Qfwfq, è un personaggio senza tempo, testimone e narratore delle fasi di sviluppo dell'universo: dalla formazione delle galassie alla nascita della vita sulla Terra. Attraverso la sua prosa immaginifica, Calvino esplora con ironia e leggerezza temi profondi legati all'infinità del cosmo, al passare del tempo e alla natura dell'esistenza rendendo accessibili concetti complessi in un racconto poetico dove scienza e immaginazione si fondono.



Intervista a **LUCA MARINELLI**

di **Angela Consagra**

UN TEATRO DELLE MERAVIGLIE

La cosmicomica vita di Q: che tipo di esistenza è quella che viene raccontata sul palcoscenico? Lo spazio e il tempo, così importanti nel teatro, che valore assumono?

Il protagonista dei racconti di Calvino si chiama Qfwfq. Q è un personaggio senza tempo, che ha assistito a tutto: dai tempi del Big Bang sino ad oggi. La storia che noi vogliamo raccontare si svolge durante l'ultima notte del pianeta Terra, per come noi lo conosciamo. Il nostro Qfwfq è un essere umano che ha dimenticato ogni cosa, perché, in quanto uomo, ha perduto la memoria del mondo: la forma umana tende a dimenticare, è incline all'oblio. In una città, durante la notte di Capodanno, un gruppo di persone — suoi amici da sempre, dai tempi del *punto*, prima del grande botto — è alla sua ricerca per risvegliarlo da questo torpore e salvare con lui la memoria del mondo. Il pubblico seguirà Q nel suo viaggio notturno lungo l'ultima notte di Capodanno della Terra, passando attraverso strade affollate e ricordi lunari.

È stato difficile trasformare la forma del racconto nella forma del teatro?

È stato un lavoro molto impegnativo, ma altrettanto stimolante, sia per l'alto

SINOSI

Qfwfq, dopo miliardi di anni di esistenza, si ritrova in una città dei nostri giorni. È diventato un uomo qualunque e, soprattutto, ha dimenticato chi è stato, dove è stato e cosa ha visto. Attraverso un emozionante viaggio nella memoria, ripercorrerà la sua storia, che è anche quella dell'universo e del genere umano: il Big Bang, la formazione della Via Lattea e del Sistema Solare, la nascita della luna, fino a precipitare nel vuoto e tornare al punto di partenza: oggi.

Al suo ritorno avrà una consapevolezza nuova, anzi innovata, vivida, sarà presente a se stesso, al tempo e allo spazio. E da questa lucidità nascerà la sua ultima confessione: *”Oggi che il tempo ha sgranato miliardi di minuti e d'anni e l'universo è irriconoscibile da com'era in quei primi istanti, e da quando lo spazio è diventato tutt'a un tratto trasparente, le galassie avvolgono la notte nelle loro spirali sfolgoranti, e sulle orbite dei sistemi solari milioni di mondi maturano i loro Himalaya e i loro oceani all'alternarsi delle stagioni cosmiche, e sui continenti s'accalcano folle festanti o sofferenti o massacranti a vicenda con meticolosa ostinazione, e sorgono e crollano gli imperi nelle loro capitali di marmo e porfido e beton, e i mercati straripano di buoi squartati e piselli surgelati e drappi di tulle e broccato e nylon, e pulsano i transistori e i computers e ogni genere di carabattole, e da ogni galassia tutti non fanno che osservare e misurare tutto, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, c'è un segreto che solo Nugkta e io conosciamo: che quanto è contenuto nello spazio e nel tempo non è altro che il poco, generato dal niente, il poco che c'è e potrebbe anche non esserci, o essere ancora più esiguo, più sparuto e deperibile. Se preferiamo non parlarne, né in male né in bene, è perché potremmo dire solo questo: povero gracile universo figlio del nulla, tutto ciò che siamo e facciamo t'assomiglia”.*

“
IL MONDO ESISTEVA PRIMA DELL'UOMO
ED ESISTERÀ DOPO, E L'UOMO È SOLO
UN'OCCASIONE CHE IL MONDO HA
PER ORGANIZZARE ALCUNE INFORMAZIONI
SU SE STESSO

”
Italo Calvino

livello letterario dell'opera di Calvino, sia per la complessità di trasformare questo linguaggio in parola e azione scenica. Il mondo calviniano è meravigliosamente letterario e agisce in un immaginario ricchissimo, brillante e profondamente umano. Approcciando *Le Cosmicomiche* siamo partiti proprio da lì: da questo profondo senso di libertà e di gioco che questo meraviglioso testo ci ha ispirato.

Che cosa l'affascina della scrittura di Calvino? La lingua di Calvino ha già in sé dei caratteri teatrali?

Nel mio rapporto con gli studi, Calvino è stato un lampo di ispirazione, capace di accendere in me, magneticamente, un interesse nuovo, magari mai provato fino a quel momento. Ricordo viva la sensazione del primo giorno in cui lessi *La distanza della Luna*: nella mia testa era già un teatro delle meraviglie.

Ha detto di cercare sulla scena il realismo magico: come si arriva a questo tipo di emozione?

Essendo onesti. Provandoci. E rimanendo aderenti a ciò che si sta facendo, cercando di divertirsi ogni giorno, viaggiando attraverso questa

esperienza magnifica, circondato da persone che ammiro e amo.

Questo spettacolo è, più che mai, il risultato di un lavoro comunitario: quei particolari momenti che precedono l'ingresso sul palcoscenico — l'attore dalle quinte fa un passo, entra in scena e diventa un altro — come si vivono? La presenza della compagnia aiuta a sconfiggere, per esempio, la consuetudine o la tensione?

Trovo che sia una gioia, per me, poter condividere il palcoscenico e tutta la creazione dello spettacolo con un gruppo di artiste e artisti a cui sono profondamente grato per l'impegno e l'amore che hanno messo nel progetto e verso di me. Quindi, sì: senza di loro non avrei mai cominciato questo viaggio. E non metterei piede, domani, sul palcoscenico.

Infine, che cos'è il pubblico? E che cos'è il teatro? Una sua definizione.

Il pubblico è la ragione per cui facciamo tutto questo: è il volto che abbiamo davanti per dare un'identità al concetto di condivisione. E il teatro è il luogo sacro dove questo scambio avviene.